

FLUSSI MIGRATORI E TRANSIZIONE ENERGETICA DA PROBLEMI A SOLUZIONI: LE OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E OCCUPAZIONALI NELLA RICERCA DI FONDAZIONE MAIRE – ETS

- **Progetti di formazione e inclusione socio-economica come soluzione per abilitare l'integrazione dei lavoratori stranieri: dalle iniziative di formazione linguistica e tecnica, ai programmi di *mentorship* e *upskilling*, fino alle prospettive nell'agrivoltaico e nei distretti industriali verdi**
- **L'inserimento dei migranti nei settori della transizione energetica e dell'economia circolare come leva per la crescita dei territori e di nuove filiere**

Roma, 13 ottobre 2025 – **Fondazione MAIRE – ETS** ha presentato oggi a Roma i risultati del progetto di ricerca "[TRAJETTORIE – Flussi migratori, competenze e transizione energetica: trend e best practice di formazione e inclusione lavorativa](#)", dedicato al ruolo dei migranti nella transizione energetica. La ricerca, articolata attraverso otto studi realizzati da ricercatori e associazioni, finanziati attraverso un bando dalla Fondazione MAIRE-ETS, evidenzia come l'inserimento dei migranti nei settori della transizione energetica e dell'economia circolare non debba essere considerato un effetto collaterale della transizione, ma una leva fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici e per la crescita del settore, dei territori e delle filiere emergenti.

Secondo uno degli studi¹, nel 2023 i lavoratori stranieri rappresentavano già oltre un quinto degli addetti ai *green jobs* in Italia. Si rileva però una forte segmentazione: mentre i lavoratori italiani occupano le posizioni più specializzate, gli extra-UE sono spesso impegnati in mansioni di base: un divario legato soprattutto alla difficoltà di riconoscere le qualifiche acquisite all'estero, alle barriere linguistiche e culturali e alla mancanza di percorsi formativi mirati.

Mentre secondo alcune previsioni l'obiettivo della neutralità climatica nel 2050 in Europa produrrebbe 2,5 milioni di posti di lavoro² ed entro il 2030 a livello mondiale l'adattamento climatico e la mitigazione del cambiamento climatico insieme potrebbero produrre 8 milioni di nuovi posti di lavoro³, in Italia si stima attualmente un gap di oltre 800mila lavoratori per i *green jobs*⁴. Per rispondere a questa sfida, serve un progetto di formazione e inclusione lavorativa anche della popolazione migrante, rispetto alla quale occorre ridurre drasticamente i tempi di riconoscimento delle qualifiche, istituire percorsi mirati di *up-/re-skilling* e di integrazione sociale e culturale e creare un quadro di mappatura delle competenze verdi. La ricerca sottolinea l'importanza di percorsi formativi integrati che combinino competenze tecniche, linguistiche e digitali, accompagnati da tutor e figure di riferimento. Esperienze pilota in diversi Paesi europei dimostrano infatti che i rifugiati qualificati possono adattarsi rapidamente, portando benefici concreti alle aziende e arricchendo culturalmente i team. Esperienze relative a corridoi lavorativi basati sulle esigenze del mercato del

¹ Elaborazione su microdati dei rapporti EU Labour Force, Eurostat; XIV Rapporto MLPS "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, 2024 e GreenItaly di Symbola, 2024; studio di L. Campaniello

² Fonte CEDEFOP, 2021; nella ricerca di A.U. Mosetti

³ World Economic Forum, Future of Jobs report, 2025

⁴ Fonte studio di Confartigianato, presentato alla Energies and Transition Confartigianato High School, 2024

lavoro, con pre-formazione nel Paese di provenienza, stanno dimostrando la loro validità e potenzialità.

Due gli ambiti analizzati verticalmente: l'agrivoltaico, settore emergente che unisce agricoltura e fotovoltaico e che richiede una forza lavoro diversificata e qualificata, e i Distretti Industriali. Nell'agrivoltaico i migranti, spesso con esperienze agricole pregresse, possono essere adeguatamente formati sulle nuove tecnologie, migliorando la loro integrazione. Nei distretti industriali con una riconversione in atto in attività green e circolari, dove la presenza di lavoratori stranieri si intreccia con la sostenibilità ambientale, essa può trasformare i territori in veri laboratori di innovazione sociale ed economica.

Gli studi sono stati realizzati da cinque ricercatori - Cecilia Fortunato, Antonio Umberto Mosetti, Luigi Campaniello, Carla Ventre, Angelique Witjes, coordinati dal Prof. Andrea Billi – e da tre associazioni – Talent Beyond Boundaries, NeXt, Nuova Economia per tutti e Fondazione AVSI-ETS.

L'evento, tenutosi nella cornice della Camera di Commercio di Roma, presso la Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano, ha visto la partecipazione di **Matteo Piantedosi**, Ministro dell'Interno; **Ilaria Catastini**, Direttore Generale della Fondazione MAIRE – ETS; **Andrea Billi**, Professore Sapienza Università di Roma; **Chiara Cardoletti**, Rappresentante UNHCR per Italia, Santa Sede e San Marino; **Fabrizio Gallo**, Presidente della Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo; **Massimiliano Musmeci**, Senior Expert ANCE; **Mohammed Saady**, Segretario Nazionale Fai Cisl, esperto di politiche migratorie; **Salvatore Sortino**, Direttore Ufficio di coordinamento per il Mediterraneo, International Organization for Migration (IOM).

A chiudere i lavori, **Fabrizio Di Amato, Presidente della Fondazione e del gruppo MAIRE**, che ha commentato: "Il mondo delle imprese sta vivendo una stagione particolare di carenza di alcuni profili professionali, che non si trovano più. Il settore della transizione energetica ha bisogno, e ne avrà sempre di più, di persone formate: migranti e rifugiati possono rappresentare uno dei bacini di riferimento, specie se inseriti in programmi specifici di corridoi lavorativi. Le aziende devono investire in formazione mirata, in progetti di inclusione che coinvolgano i propri stakeholder, nell'ambito delle proprie strategie di sostenibilità e per fare questo hanno bisogno di essere accompagnate. Abbiamo lanciato come Gruppo un programma che prevede ogni anno l'ingresso di 100 nuovi professionisti, attratti e formati attraverso la rete dei nostri centri di competenza, tra i quali contiamo di formare una quota anche di migranti e rifugiati. Propongo di costituire un tavolo di implementazione con gli attori istituzionali e associativi disponibili ad aiutarci in questo nostro percorso."

MAIRE S.p.A. è a capo di un gruppo di ingegneria che sviluppa e implementa tecnologie innovative a supporto della transizione energetica. Il Gruppo offre soluzioni integrate di ingegneria e costruzione per la trasformazione delle risorse naturali attraverso la business unit Integrated E&C Solutions, e soluzioni tecnologiche sostenibili tramite la business unit Sustainable Technology Solutions, che si concentra su tre linee di business Sustainable Fertilizers, Low-Carbon Energy Vectors, and Circular Solutions. MAIRE crea valore in 50 paesi e conta su circa 10.200 dipendenti supportati da circa 50.000 persone coinvolte nei suoi progetti nel mondo. MAIRE è quotata alla Borsa di Milano (ticker "**MAIRE**"). Per maggior informazioni: www.groupmaire.com.

Fondazione MAIRE - ETS è la fondazione corporate del gruppo MAIRE. La Fondazione ha come missione quella di favorire la formazione degli "*ingegneri umanisti*" del domani, figure in grado di applicare la loro visione trasversale e le loro conoscenze multidisciplinari per contribuire all'attuazione della transizione energetica; realizza inoltre progetti di contrasto alla povertà educativa, per garantire un accesso equo alle opportunità formative, con particolare attenzione ai contesti di marginalità sociale. La Fondazione MAIRE - ETS gestisce inoltre gli archivi storici del gruppo MAIRE, un prezioso patrimonio documentale di progetti italiani di ingegneria e architettura, curandone la conservazione e promuovendone la conoscenza e la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto. Per ulteriori informazioni: www.fondazionemaire.com.



Group Media Relations
Tommaso Verani
Tel +39 02 6313-7603
mediarelations@groupmaire.com



Fondazione MAIRE – ETS / Communications
Irene Di Amato
Tel +39 320 6128979
communication@fondazionemaire.com